

## VareseNews

### “Sullo Zoncolan ho pianto di gioia. Dietro alla mia macchina fotografica”

**Pubblicato:** Giovedì 27 Maggio 2021



Il suo nome, su VareseNews, lo avete già visto tante volte: **Maurizio Borserini** è uno dei fotografi – cresciuti alla “scuola” di Simone Raso – che negli ultimi anni hanno documentato con i loro (splendidi) scatti **gli eventi sportivi per il nostro giornale**. Calcio, soprattutto, ma anche altre discipline con qualche gradito sconfinamento nella cronaca e nel fotoracconto come nel caso del reportage dai reparti di riabilitazione dal Covid dell’ospedale della “sua” Cuasso al Monte. *(foto in alto: Borserini a sinistra con Lorenzo Fortunato)*

Come tanti altri colleghi Maurizio, che **oggi ha 32 anni e vive a Varese**, ha unito la passione per lo sport a quella per la fotografia, unendo le due cose e trasformandole in un lavoro capace di far vivere emozioni indimenticabili. Quel che è avvenuto sabato 22 maggio in cima allo Zoncolan, per esempio. Borserini infatti è **al Giro d’Italia** con la sua **Canon con l’incarico di seguire la Eolo-Kometa**, la formazione professionistica con sede a Besozzo. Dopo un “antipasto” a Torino per le prime due tappe ha raggiunto il gruppo per documentare gli ultimi dieci giorni della corsa rosa. In tempo, quindi, per vivere in prima persona la **vittoria di Lorenzo Fortunato**.

«Una giornata indimenticabile, che porterò nel cuore. Vivere a contatto stretto con una squadra ti fa sentire parte di quel gruppo. Certo, i corridori pedalano e sono al centro di tutto, ma anche chi ha mansioni diverse come la mia si sente integrato e in qualche modo contribuisce a quello che accade in corsa. Lo Zoncolan è stata un’esperienza pazzesca: ho visto passare Lorenzo all’attacco, ho fatto il mio

lavoro iniziando a scattare a raffica e poi, quando ormai era troppo vicino, sono riuscito a fare anche il tifoso sprondandolo con la voce. Poi, dopo che la sua impresa si era compiuta, sono tornato a piedi al bus e ho trovato Fran Contador (fratello di Alberto, uno dei massimi dirigenti del team) e insieme abbiamo pianto di gioia. Ma le prime lacrime erano arrivate già dietro alla macchina fotografica».

### **Quanto aiuta la passione per lo sport nel fare il tuo mestiere?**

«Tanto, e il ciclismo è sempre stata una delle discipline “sacre” in casa mia. Vengo da Cuasso che è vicina a Besano e quindi ai tempi del Giro d’Italia vinto da Garzelli ho vissuto un grande coinvolgimento. Ero un bambino ma quello è stato un evento che mi ha appassionato, che in casa mia è stato vissuto con grande trasporto. Anni dopo ci siamo appassionati anche Ivan Basso: oggi lavoro con lui e non è facile mettere da parte l’emozione di trovarmi accanto a quelli che sono stati i miei idoli da ragazzo».



Francesco Gavazzi dopo l’arrivo di una tappa di montagna

### **Qual è il tuo compito e come si svolge una giornata da “fotografo di squadra”?**

«Mi occupo di documentare tutta la giornata dei corridori, non solo la corsa. Quindi fin dal mattino li raggiungo a colazione, poi – mentre loro sono in camera a prepararsi – comincio a fotografare il lavoro dei meccanici, la preparazione dei mezzi e via dicendo. Lasciato l’hotel andiamo alla partenza; scatto le immagini dei briefing, del riscaldamento e le fasi del foglio firma con la presentazione. Poi si va sulla tappa: sono su una delle ammiraglie di supporto (le prime due sono dedicate invece ai direttori sportivi ndr), mi sposto nelle zone dei rifornimenti e a seconda delle necessità in altri punti della tappa».

### **Un impegno che non si esaurisce al traguardo.**

«No. Innanzitutto c’è da dire che io non mi posiziono sulla linea dell’arrivo ma mi occupo di documentare quanto accade subito dopo: la mia postazione si trova un centinaio di metri dopo e sono tra i primi ad accogliere il corridore. Lì c’è spazio per fotografare lo stato d’animo di chi si è appena

“sciroppato” 200 chilometri, oppure una salita massacrante. Ci sono i volti pieni di gioia, quelli stravolti dalla stanchezza, gli abbracci e le delusioni. Poi, appunto, da quel momento inizia la documentazione del dopo-corsa, compreso il rituale dei massaggi. Ceniamo tardi, dopo aver distribuito il materiale, e l'indomani si ricomincia».

### **Quali sono i canali attraverso i quali si “diffondono” le tue foto?**

«A questo Giro d'Italia, prima di tutto quelli di Eolo, inteso come azienda, visto che è il mio principale committente. Di riflesso poi lavoro per il team Eolo-Kometa con cui la collaborazione è strettissima a partire da Francesco Caielli, altro varesino, responsabile della comunicazione. Le foto, ma anche i video perché realizzo anche quelli, nell'immediato vengono utilizzate sui canali social dell'azienda e della squadra oppure vengono destinate a quelli degli altri sponsor e delle altre realtà collegate alla Eolo-Kometa. Durante il Giro poi gli scatti sono stati utilizzati per alcune pubblicità uscite in concomitanza della corsa. E poi naturalmente ci sono le fotogallery per VareseNews».

### **SPECIALE GIRO D'ITALIA**

**In collaborazione con Bieffe Cicli e con La Bottega del Romeo**

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it